

IL DOSSIER

Rispunta Quota 103, ma con nuovi tagli Assegni più leggeri e pensione rinviata

Terzo cambio di rotta in undici giorni: fino a nove mesi di attesa per l'uscita dal lavoro
Importo calcolato solo con il contributivo, la riduzione supera il 5%. Tetto a 2.250 euro al mese

ACURA DILUCAMONTICELLI

ROMA

Per i diretti interessati che sperano di poter anticipare la pensione l'anno prossimo, seguire la politica economica del governo è come stare su un ottovolante. Dal 16 ottobre a ieri la linea del Tesoro e di Palazzo Chigi in materia di previdenza è cambiata almeno tre volte.

L'ultima bozza della manovra circolata ieri mattina segna la retromarcia su Quota 104. Torna Quota 103 con 62 anni di età e 41 di contributi, ma, a differenza di quest'anno, per accedere al pensionamento anticipato bisognerà accettare delle grosse penalizzazioni. Chi matura il requisito nel 2024 si dovrà accontentare di un assegno che verrà ricalcolato con il sistema puramente contributivo. Se con la vecchia versione della bozza della legge di Bilancio la Quota 104 scontava una penalità del 4%, ci sono ragionevoli certezze per affermare che il taglio di Quota 103 contributiva sia più forte. In più, una volta maturato il requisito per beneficiare della somma tra 62 anni e 41 di contributi, occorrerà aspettare più tempo per lasciare concretamente il lavoro. Le finestre si allungano: 7 mesi per i

dipendenti privati (erano 3 mesi quest'anno ma già la vecchia bozza le aveva portate a 6) e 9 mesi per gli statali (rispetto ai 6 di oggi). C'è un altro vincolo che pesa sugli aspiranti pensionati: l'assegno avrà un tetto massimo mensile pari a quattro volte il minimo, circa 2.250 euro, finché non si maturano pienamente i requisiti della Fornero.

Il testo della legge di Bilancio non è ancora stato trasmesso al Parlamento, è in attesa di essere bollinato e arriverà al Senato tra lunedì e martedì. La premier Giorgia Meloni dice di non rincorrere le bozze, però è stato il governo a parlare di Quota 104 ed è stato messo nero su bianco pure nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi.

Comunque, per compensare finanziariamente il ritorno a Quota 103 viene modificata ancora l'indicizzazione delle pensioni, con una retromarcia sugli assegni tra 4 e 5 volte il minimo (tra 2.250 e 2.800 euro), per cui l'adeguamento all'inflazione torna all'85% rispetto al 90% annunciato dalla premier Meloni. Invariate le altre fasce e confermata l'indicizzazione al 22% (dal 32%) per i trattamenti superiori a 5.600 euro lordi al mese. Ri-

spunta l'anticipo al 2025 dell'adeguamento alla speranza di vita, che sarebbe dovuto scattare dal 2027. Questo significa che per andare in pensione potrebbero non bastare più, a prescindere dall'età anagrafica, 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Chi è nel sistema misto rischia di slittare a 43 e 42 anni. Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia per chi è nel sistema contributivo - parliamo dei più giovani - l'orizzonte è già fissato a 71 anni (e 5 anni di contributi).

Tra le pieghe dell'articolato emerge poi un intervento sulla quota retributiva di addetti della sanità, maestri, dipendenti degli enti locali e ufficiali giudiziari che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995: i loro adeguamenti saranno più bassi.

Ultima nota sui millenials che non hanno versamenti previdenziali prima del '96: possono uscire a 64 anni con 20 di contributi però devono aver maturato un importo di pensione più alto rispetto a quello in vigore: di almeno 3 volte l'assegno sociale (503 euro) se si è uomini, 2,8 se si è madri di un figlio e 2,6 se si è madri di due o più figli. Ma l'assegno mensile non può superare i 2.500 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Superficie 86 %

LE RISCOSSIONI

01948

01948

Saltano i pignoramenti diretti del Fisco

Salta la possibilità per il Fisco di accesso diretto ai conti correnti. Nell'ultima stesura della manovra, la norma è denominata «cooperazione applicativa e informatica per l'accesso alle informazioni necessarie per il potenziamento dell'azione di recupero coattivo», mentre inizialmente si parlava di «accesso alle informazioni e pignoramento telematico dei conti correnti».

Insomma, l'agente della riscossione può avvalersi, prima di avviare il recupero coattivo, di modalità telematiche di cooperazione e degli strumenti informatici utili ad acquisire tutte le informazioni necessarie da «chiunque



detenute». La norma sui pignoramenti era stata pubblicamente criticata dalla Lega, poi Palazzo Chigi aveva diramato una nota per dire che il potere dell'Agenzia delle entrate di accedere direttamente ai conti correnti per recuperare le imposte non pagate era una notizia «totalmente priva di fondamento».

Quindi, la stessa premier Giorgia Meloni con un messaggio sui social ha tagliato corto affermando che «la norma non c'è». La stessa misura aveva sollevato polemiche già l'estate scorsa, quando venne inserita tra i principi della delega fiscale per essere poi ritirata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ABITAZIONI

Bonus 110%, stangata sulle case vendute

La stangata sulla vendita delle case ristrutturate con il Superbonus si fa ancora più pesante. Le plusvalenze sulla cessione di immobili su cui siano stati effettuati interventi con il 110% (con lo sconto in fattura o con la cessione del credito) conclusi da non più di 10 anni non saranno considerati «redditi diversi». In sostanza, il 26% di tasse si applicherà sull'intera plusvalenza ottenuta con il prezzo di vendita, e non su quella «scontata» del costo della ristrutturazione, come invece avviene oggi. La stretta era già prevista nella prima versione della bozza ma per 5 anni, invece con questo nuovo testo vale fino a 10 anni



dopo la fine dei lavori. Restano esclusi gli immobili ereditati o adibiti a prima casa.

Nella normativa vigente, le case vendute dopo 5 anni dall'acquisto non generano plusvalenza, prima di questo periodo invece si applica l'aliquota del 26%.

C'è una stretta anche sulle imprese edilizie: da marzo 2024 viene innalzata di tre punti - dall'8 all'11% - l'aliquota legata ai bonifici parlanti sui bonus della casa. Le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AFFITTI

01948

01948

Confermato l'aumento della cedolare secca

Per il momento è confermato l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi che passa dal 21 al 26%. Si tratta di un intervento che colpisce gli affitti inferiori a 30 giorni, soprattutto gli Airbnb. Contraria Forza Italia che dice: «Stiamo vigilando, vedremo che garanzie ci saranno per i proprietari». Confedilizia si rivolge alla premier Giorgia Meloni facendo «un ultimo appello» per eliminare la misura.

Secondo Confedilizia, «proprio nelle aree interne gli affitti brevi possono essere una risorsa preziosa. La loro penalizzazione rappresenta un danno per la valorizzazione del patrimonio storico».



Le prime stime del settore parlano di 850 euro di tasse in più per 600 mila famiglie, una misura che - sostengono le associazioni - porterà a una crescita del sommerso.

Inoltre, sale l'Imu all'estero. L'imposta sugli immobili fuori dai confini nazionali intestati a cittadini italiani passa dal 7,6 per mille al 10,6. Un incremento di quasi il 40% che non colpisce solo i ricchi. Secondo un report degli esperti di Scenari Immobiliari negli ultimi anni è raddoppiato il numero di italiani che comprano casa all'estero e si tratta soprattutto di pensionati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISTORAZIONE

Weekend detassati per camerieri e baristi

Anche i lavoratori di bar e ristoranti, e di tutti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, avranno diritto al bonus detassato pari al 15% della retribuzione lorda per notturni e festivi, inizialmente previsto per i dipendenti delle strutture turistico-alberghiere.

Dall'articolo inserito nell'ultima bozza della legge di Bilancio emerge che il bonus si applicherà per il primo semestre del 2024 ai dipendenti con un reddito massimo di 40 mila euro.

L'obiettivo è «garantire la stabilità occupazionale e sopperire all'eccezionale mancanza di offerta di lavoro del settore turisti-



co, ricettivo e termale». La misura era stata introdotta già lo scorso anno, ma nel 2022 era stata considerata come una sorta di "bonus Estate" perché valeva solo da giugno a settembre.

Secondo le ultime stime del settore, il personale delle imprese legate al turismo è introvabile e mancano addirittura 50 mila addetti nei periodi di picco. La difficoltà nella ricerca del personale ha dimensioni strutturali, che si manifesta regolarmente già dagli anni pre-pandemia, ma che in questo ultimo periodo sta diventando sempre più complessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

